



Oli e grassi vegetali e animali esausti



12.1 Valutazione del contesto di mercato internazionale

Il 2016 è stato un anno difficile per il settore degli oli e grassi vegetali e animali. La produzione mondiale di oli, soprattutto di palma e soia, ha risentito delle condizioni climatiche che, con l'aumento delle temperature e dalla siccità, hanno causato un calo della produzione.

Nel 2016 il prezzo di mercato dell'olio di palma è cresciuto, facendo registrare il più alto valore dal 2012 (Financial Times). Si conferma la tendenza in riduzione del suo utilizzo nella produzione alimentare, mentre aumenta quella nel settore energetico e nella produzione del biodiesel.

12.2 Andamento del settore a livello nazionale

Il CONOE - Consorzio Nazionale di raccolta e il trattamento degli Oli Esausti, costituito ai sensi dell'art. 47, del D.Lgs. 22/1997 il 1° ottobre 1998, ha iniziato la sua attività nel 2001 ed è attualmente regolato dall'art. 233, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Il Consorzio è stato istituito con la funzione di organizzare, controllare e di monitorare la filiera degli oli e dei grassi vegetali e animali esausti, assicurando e promuovendo su tutto il territorio nazionale:

- la raccolta, il trasporto, lo stoccaggio, il trattamento e il riutilizzo di oli e grassi vegetali e animali esausti;
- lo smaltimento, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di inquinamento, del rifiuto del quale non sia possibile e conveniente la rigenerazione;
- lo svolgimento di indagini di mercato e studi di settore al fine di migliorare, economicamente e tecnicamente, il ciclo di raccolta, trasporto, stoccaggio, trattamento e riutilizzo degli oli e grassi vegetali e animali esausti;
- le iniziative atte a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della raccolta e del recupero degli oli e grassi vegetali ed animali usati.

Per il 2016 si considera ancora valida la stima⁴³ del CONOE, effettuata per il 2015, relativa agli oli vegetali a uso alimentare immessi sul mercato in Italia, pari a circa 1,4 Mt (equamente ripartiti tra oli di semi e oli di oliva). Una parte non trascurabile di questi oli non viene consumata direttamente durante l'uso, a cominciare ad esempio dagli oli destinati alla frittura, e diventa un rifiuto non pericoloso che deve essere correttamente gestito.

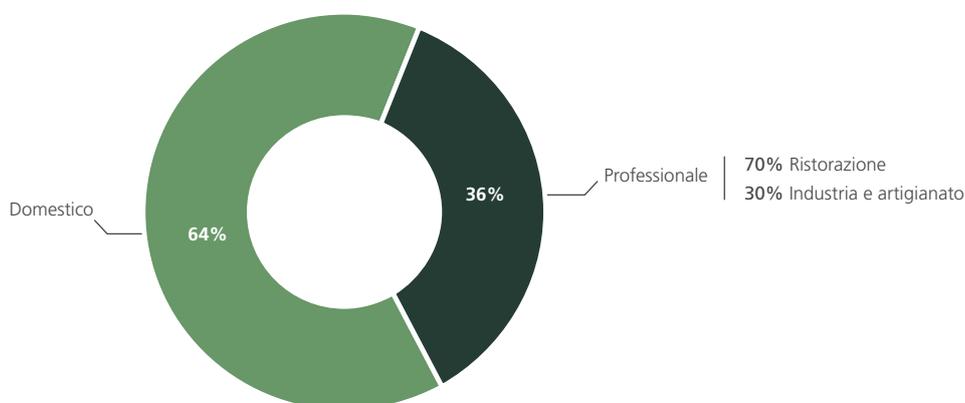
Secondo le stime, nel 2016 in Italia sono state prodotte circa 250 kt di oli vegetali esausti, con una flessione di 30 kt rispetto al 2015 dovuta a un minor consumo rilevato soprattutto nelle attività professionali.

Di tali quantitativi circa il 64% proviene dal settore domestico e circa il 36% da quello professionale, suddivise tra i settori della ristorazione e dell'industria e artigianato.

Di fatto al settore domestico è imputabile la quota maggiore di oli vegetali esausti prodotti, e quindi il più alto potenziale di oli recuperabili. Tuttavia in questo segmento c'è ancora una rilevante quota di quantitativi non intercettati, a causa di una carente organizzazione della raccolta e di una mancanza di informazione e sensibilizzazione dell'utenza circa la corretta gestione di questo rifiuto.

⁴³ Una statistica aggiornata ufficiale degli oli vegetali e dei grassi animali ad uso alimentare immessi annualmente al consumo in Italia non è disponibile. Il dato riportato fa riferimento all'ultima stima presentata dal Ministero della Sanità e viene adottata come valida dagli operatori del settore.

Figura 12.1 Ripartizione per provenienza degli oli vegetali esausti generati in Italia (%) – 2016



Fonte: CONOE

La legge attribuisce al CONOE la responsabilità di organizzare e monitorare la raccolta e il recupero degli oli vegetali esausti derivanti da attività professionali. I dati riportati di seguito riguardano unicamente i quantitativi gestiti dal Consorzio CONOE e non includono i volumi di oli vegetali esausti gestiti nel settore da operatori indipendenti. Nel corso degli anni il Sistema CONOE ha progressivamente aumentato la propria raccolta, focalizzata prevalentemente nel settore della ristorazione, fino a raggiungere 65 kt di oli vegetali esausti raccolti nel 2016 (+5% rispetto al 2015). L'Italia conferma, quindi, il trend in crescita della raccolta di olio vegetale e grassi animali registrato negli ultimi 5 anni.

Tabella 12.1 Oli e grassi vegetali e animali raccolti e avviati a riciclo dal CONOE (kt) – 2012/2016

2012	2013	2014	2015	2016	VARIAZIONE % 2016/2015
47	50	54	62	65	5

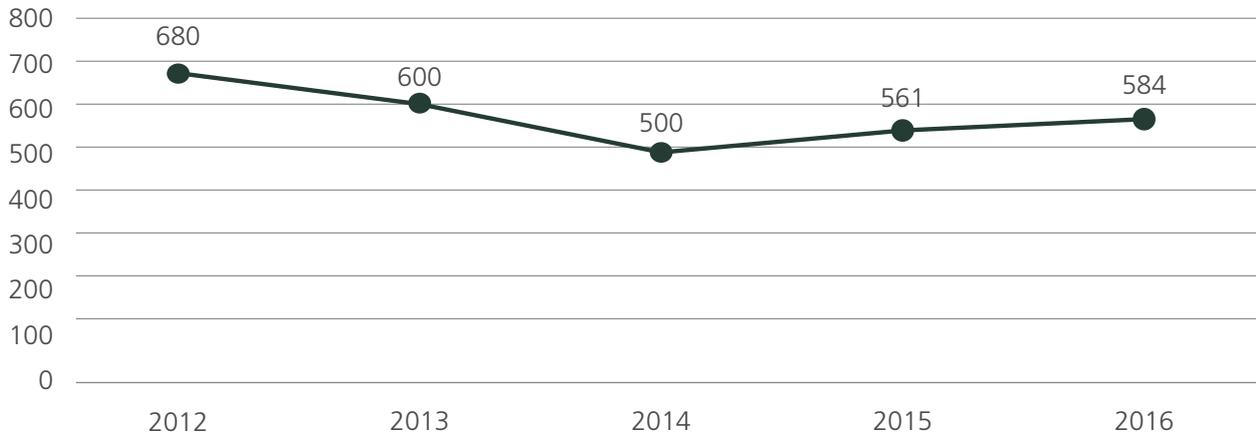
Fonte: CONOE

L'azione di informazione e sensibilizzazione svolta negli ultimi anni, da parte di CONOE e delle imprese della filiera, sul tema dell'olio vegetale esausto e della sua corretta gestione nei confronti di scuole, Enti, Comuni e cittadini e mostra i suoi primi effetti positivi, seppur in forma ridotta.

Un ulteriore passo avanti nell'intercettazione di flussi domestici di olio vegetale esausto, che diversamente andrebbero sversati e dispersi nell'ambiente con notevoli danni sia per gli impianti di depurazione (in termini economici) che per la salute, si avrà a seguito dell'adesione al CONOE di UTILITALIA, avvenuta nel Novembre 2016.

La curva del valore dell'olio vegetale esausto ha subito un'oscillazione al rialzo, passando da una media annuale del 2015 di 561 €/t a un valore di 584 €/t.

Figura 12.2 Valore economico medio degli oli e grassi naturali raccolti (€/t) – 2012/2016

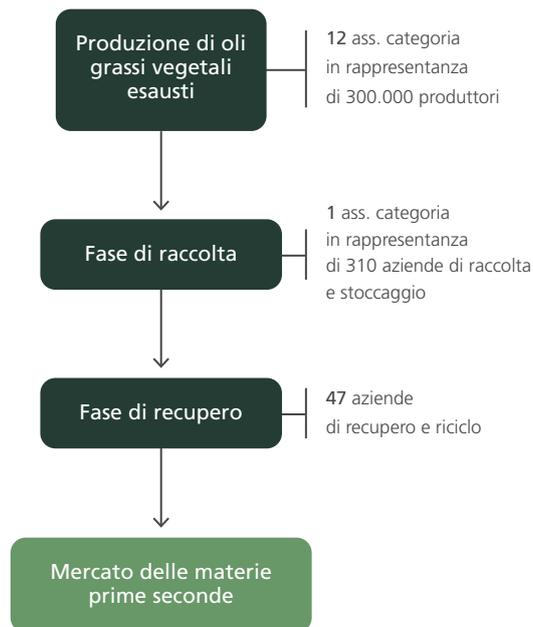


Fonte: CONOE

12.2.1 La filiera del riciclo degli oli e grassi vegetali e animali esausti

Il Consorzio CONOE è composto da 12 associazioni di categoria in rappresentanza di oltre 300 mila produttori di olio usato (principalmente attività commerciali e artigianali per la ristorazione), un'associazione di categoria in rappresentanza di 310 aziende di raccolta e stoccaggio, 47 aziende di recupero per il riciclo del rifiuto in materie prime seconde e 2 associazioni di categoria in rappresentanza dei produttori di oli alimentari.

Figura 12.3 Schema del perimetro di responsabilità della filiera CONOE



Fonte: CONOE

12.2.2 Il recupero degli oli e grassi vegetali e animali esausti

L'olio vegetale esausto raccolto e destinato al recupero viene trattato, con modalità ormai consolidate, da aziende specializzate con specifiche autorizzazioni ed iscritte alla rete consortile di recupero, per ottenere:

- estere metilico per biodiesel;
- glicerina per saponificazione;
- prodotti per la cosmesi;
- lubrificanti vegetali per macchine agricole;
- grassi per l'industria;
- distaccanti per edilizia;
- altri prodotti industriali.

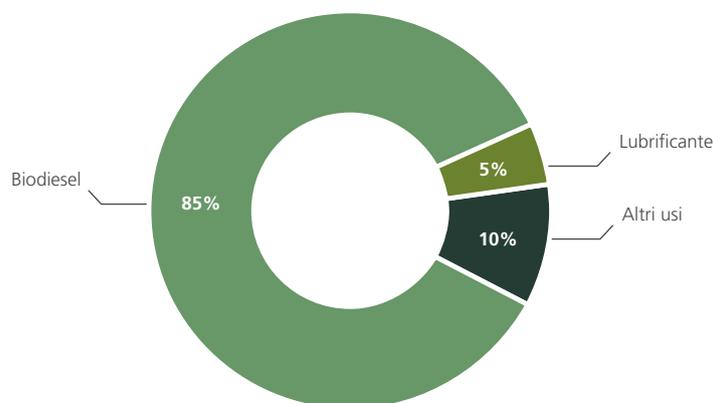
Inoltre, viene impiegato per il recupero energetico (solo o abbinato ad altri combustibili).

Generalmente le aziende di raccolta conferiscono in autobotti da 30 m³ (circa 25 t) le partite di olio vegetale che, dopo essere state verificate nel rispetto della normativa e della composizione, vengono avviate al recupero.

Negli ultimi anni il principale mercato di sbocco per il recupero di questo rifiuto ha riguardato l'utilizzo come Materia Prima Seconda per la produzione di biodiesel: un combustibile vegetale non tossico e completamente biodegradabile che può essere utilizzato come carburante per autotrazione in sostituzione o miscelazione di carburanti di origine fossile, riducendo il contributo di emissioni di CO₂ nel settore dei trasporti.

Nel 2016, delle 65 kt di oli vegetali esausti raccolti dal sistema CONOE circa l'85% è stato avviato a produzione di biodiesel.

Figura 12.4 Destinazione a recupero degli oli vegetali esausti raccolti dal CONOE (%) - 2016



Fonte: CONOE

12.3 Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore

Comunicazione e informazione

Tra le principali criticità del settore vi è la scarsa percezione del potenziale inquinante degli oli vegetali e grassi esausti di provenienza alimentare e la conseguente sottovalutazione degli impatti ambientali generati da una non corretta gestione. La maggiore informazione e sensibilizzazione dell'utenza è quindi determinante per accrescere l'attenzione sul tema e migliorare il trend di raccolta.

Le possibili azioni per affrontare questa criticità sono semplici ed efficaci:

- implementare i piani di comunicazione indirizzati alle Istituzioni, nei Comuni e loro Centri di Raccolta, nelle scuole quale elemento "educativo", agli operatori, alla cittadinanza, ovunque sia possibile;
- sensibilizzare i Comuni ad attrezzare le piattaforme ecologiche con idonei contenitori per oli vegetali esausti e diffusione di una corretta informazione anche all'interno dei Centri di Raccolta, ovvero attuare procedure di raccolta differenziata con la collaborazione del Consorzio CONOE e la rete di raccolta consortile;
- segnalare, ovunque sia possibile (centri raccolta, scuole, sagre, etc.), che l'olio vegetale seppur classificato come un rifiuto non pericoloso è altamente inquinante con costi elevati per la comunità;
- incentivare la raccolta di olio vegetale con conseguente sviluppo di attività industriali, logistiche e commerciali connesse.

Protocollo di collaborazione tra ENI e CONOE per la produzione di biodiesel

Nel 2017 è stato siglato un Protocollo di collaborazione tra l'ENI e il CONOE finalizzato all'ottimizzazione e massimizzazione della raccolta e del riutilizzo degli oli vegetali in Italia attraverso la collaborazione tra raffinerie ENI e comparto della rigenerazione CONOE.

Secondo le stime dell' ENI, nei prossimi 2 anni, occorreranno 1 milione di tonnellate di oli (in generale) da utilizzare nelle nuove raffinerie "green", in stabilimenti da tempo dismessi e riconvertiti alle nuove esigenze di produzione di biodiesel con tecnologia avanzata. L'entrata a regime di questi impianti è prevista entro il 2018, nei siti produttivi e rimodernati di Venezia Mestre (Veneto) e Gela (Sicilia).

L'accordo prevede l'avvio, presso tali impianti ENI, di olio vegetale esausto raccolto in Italia, certificato secondo parametri standardizzati, da utilizzare quale additivo nella produzione del biodiesel.

In sintesi il protocollo prevede una sinergia fra ENI e le aziende di rigenerazione che intendono, liberamente e senza alcun vincolo con il CONOE, aderire alla stipula di un contratto di conferimento dell'olio vegetale esausto raccolto e rigenerato, secondo specifici parametri e procedure richiesti dall'ENI e contrattualmente stabiliti fra le parti.

Contributo Ambientale

Ad oggi, in Italia, l'attività di importazione/esportazione è effettuata liberamente dalle aziende secondo i termini previsti dalla legge e gli specifici prodotti, in quanto lo statuto ministeriale non permette al Consorzio di svolgere attività economiche che ostacolino i regolari flussi garantiti dagli Accordi Internazionali.

L'approvazione dello Statuto tipo per i Consorzi degli oli e dei grassi vegetali e animali, previsto dal Decreto 22 giugno 2016, attualmente oggetto di revisione, completerà la disciplina della gestione degli oli vegetali, dall'immissione sul mercato al loro recupero.

La Legge pubblicata afferma e riconosce il percorso di legalità e trasparenza perseguito dal CONOE nel controllo, verifica e monitoraggio, della filiera. Nei prossimi mesi, a seguito dei profondi cambiamenti intervenuti, saranno riviste e implementate le procedure sia per le valutazioni che per le visite presso le aziende del territorio, per stabilire quali siano i volumi di importazione e di esportazione ai fini del raggiungimento degli scopi consortili.

La svolta è giunta con la Legge n. 154/2016 con la quale è stato riconosciuto il *Contributo Ambientale*.

Come per altre realtà consortili, dopo lungo tempo, è giunto anche per il CONOE il riconoscimento per l'applicazione del principio della responsabilità estesa del produttore. Il legislatore, infatti, ha inteso porre in capo ai soggetti che "immettono" nel mercato oli vegetali destinati al consumo umano "e suscettibili di divenire rifiuto" un Contributo Ambientale secondo i criteri, le disposizioni, e le esclusioni previste dalla legge stessa.

Il Decreto Legge 30 dicembre 2016, n. 244 (c.d. Milleproroghe) – convertito con modificazione della Legge 19/2017 – proroga l'inizio della decorrenza dei termini per l'applicazione del Contributo Ambientale a carico delle aziende che producono/immettono oli vegetali destinati all'alimentazione umana al mese di Luglio 2017.

Pertanto, ai fini di una valutazione dell'import/export ci sarà da attendere l'effettiva data in cui si potrà espletare la funzione istituzionale di verifica e controllo della filiera, oltre che per le aziende di raccolta/rigenerazione, anche per coloro che immettono nel mercato italiano oli vegetali suscettibili di divenire esausti.

Si ritiene che sarà quindi possibile, quando andrà a regime, attraverso lo strumento del Contributo Ambientale, dare esecuzione a un maggiore approfondimento delle dinamiche sopra descritte, oltre all'opportunità di ampliare e migliorare la quantità e la qualità del monitoraggio dei flussi di oli vegetali prodotti o esausti in entrata e in uscita dal nostro Paese; attuare un programma di informazione ancora più mirato; sviluppare studi correlati su nuove applicazioni consentite dal corretto recupero; disporre di un database più accurato sulle movimentazioni complessive. L'applicazione della Legge 154/2016 potrebbe fornire la spinta utile a organizzare al meglio la filiera, ma soprattutto a incentivare la ricerca e il recupero dei quantitativi oggi dispersi o sottratti al ciclo legale della raccolta/rigenerazione.